

**CXVIII. SEDUTA****SABATO 15 NOVEMBRE 1952****Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO****INDICE**

	Pag.
Comunicazione del Presidente	3529
Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	3515
MAZZULLO	3515
Sui lavori dell'Assemblea	3529
PRESIDENTE	3529
RECUPERO	3529

**La seduta è aperta alle ore 10,35.**

CUTTITTA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della

spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. »

Dichiaro aperta la discussione sulla rubrica dello stato di previsione della spesa (tabella B): « Assessorato dell'industria e del commercio ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Mazzullo. Ne ha facoltà.

MAZZULLO. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Franco, alla fine della sua chiara relazione, concludeva che ora non rimane che auspicare, dalla pronta sensibilità del Governo e dell'Assemblea, la piena adesione alle richieste ed alle leggi con i relativi finanziamenti che mirano a consentire alla Regione il raggiungimento degli obiettivi prefissi per il conseguimento dei risultati fondamentali, che, attraverso la industrializzazione, la facilitazione del collocamento commerciale dei prodotti e delle attività, in atto ed in futuro renda possibile fare della Sicilia un paese dinamico e moderno, laborioso ed attivo. Si romperà così, egli concluse, la secolare tradizione di rassegnata passività e di inerzia ed è in questo settore che la Regione deve continuare indefessa la sua azione suscitatrice di energie e di iniziative, vivificatrice di attività proficue che avvii a migliore domani il popolo della Sicilia, con il contributo della passione operante e determinante del Governo e della Assemblea.

La rinascita e lo sviluppo dell'attività industriale in Sicilia è, pertanto, collegata con il sorgere di attività dei nostri isolani e di quanti amano collaborare nella nostra Isola in questa grandiosa opera di risveglio industriale.

Il Governo regionale a tal fine ha preparato tutta una serie di provvidenze atte ad incoraggiare e convogliare queste attività. Queste iniziative regionali, che avrebbero dovuto convogliare e determinare lo stimolo al processo di industrializzazione della Sicilia, alla luce dell'esperienza si sono dimostrate in qualche punto inadeguate.

Infatti la legge 8 luglio 1948, numero 32, che detta norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione, autorizzandole, in deroga alle disposizioni vigenti in campo nazionale, ad emettere titoli al portatore, e la successiva 20 marzo 1950, numero 29, che reca provvedimenti per lo sviluppo dell'industria siciliana, con agevolazioni fiscali per i nuovi impianti industriali e istituisce un fondo della Regione di partecipazione azionaria in società industriali, non sono state sufficienti a stimolare un adeguato volume di investimenti pronti.

I risultati sono stati assai limitati, onde il Governo regionale se n'è preoccupato per venire incontro con ulteriori provvidenze, con sgravi fiscali, con contributi, con la creazione per ogni centro di zone industriali attrezzate di ogni servizio pubblico (luce, acqua, fognature), in maniera da rendere sempre più facile e agevolare il sorgere di ogni iniziativa industriale; ed è evidente, come ben dice l'onorevole Nicastro nella relazione di minoranza, che per raggiungere questo scopo è necessaria un'azione organica della Regione tendente a modificare l'attuale indirizzo dei nostri istituti di credito.

E' di questi giorni l'annuncio dell'Assessore all'industria, concernente la concessione di un contributo sull'ammontare della spesa occorrente per l'acquisto di aree destinate alla costituzione di zone industriali nel territorio della Regione, nonché sulle spese occorrenti per l'esecuzione delle opere per la costituzione dei servizi utili per una completa attrezzatura tecnica ed una idonea sistemazione delle aree stesse al fine cui sono destinate.

Sul fondo dell'articolo 38 l'Assessore alla industria ha destinato, con lodevole inizia-

tiva, tre miliardi per la costituzione di zone industriali in Sicilia.

L'ammontare dei capitali da impiegare in tale trasformazione industriale va commisurato allo sforzo da compiere e non può essere apprestato dall'angusto margine di risparmio che, una regione scarsamente progredita come la nostra, a causa del suo basso livello produttivo, è in grado di fornire, come pure non può essere approntato dalla iniziativa privata che ha bisogno di prontezza di rendimento e di rapido flusso di ritorno degli impieghi.

E', quindi, necessaria l'inserzione di pubblici finanziamenti, ciò che avviene già in molti paesi e che in Italia si realizza con la istituzione della Cassa del Mezzogiorno e con l'applicazione del Fondo di solidarietà nazionale a favore della Sicilia.

La precedenza agli investimenti pubblici su quelli privati è imprescindibile, quando da essi dipendono le condizioni del sorgere di nuove imprese, nonché il tempo di maturazione ed il livello di rendimento degli investimenti privati, la cui produttività diretta è variabile ed attesta la produttività riflessa degli investimenti pubblici.

La politica economica agisce più efficacemente come catalizzatore che come alimentatore di questo riordinamento delle attività produttive, stimolando, incoraggiando, snidando le imprese private con forme di intervento di carattere integrativo, associativo e, occorrendo, anche di carattere impositivo, resistendo alle pressioni singole, non lasciandosi deviare verso fini sostitutori, creando la certezza del successo alle forze che si impegnano alla soluzione del problema nei suoi vari settori: agricoltura, industria, commercio, trasporti e turismo.

In un mio intervento nel precedente esercizio sul bilancio dello stesso Assessorato per l'industria, io diedi il primo grido d'allarme di fronte alle difficoltà che gli industriali incontravano nell'espletamento della loro attività e denunziai che il credito a ciascun operatore veniva e viene accordato al massimo fino ai due terzi della spesa, mai raggiunto finora, occorrente al primo impianto, per le nuove industrie. Tale limite di due terzi non è stato, dico, mai raggiunto, cosicché il capitale privato deve provvedere da un canto a tutto il restante ed inoltre a tutto il fabbisogno di capitali di esercizio, che normal-

mente è superiore a quello impiegato per il primo impianto. Appare, perciò, chiaro ed evidente che per il fabbisogno aziendale il privato deve intervenire con capitali in misura cospicua rispetto a quelli che gli vengono mutuati.

Senonchè, il sistema adottato fin'oggi, in ordine alle garanzie ipotecarie che assistono la concessione del credito, fa sì che gli istituti di credito hanno chiuso gli sportelli a tutti gli industriali che, gravati da ipoteche — spesso anche estese ai componenti della famiglia — non sono più in condizioni di offrire ulteriore garanzia, tranne quelle della propria capacità e correttezza e delle propria laboriosità, che però non sono, purtroppo, valutabili e traducibili in cifre dalla mentalità bancaria.

Una industria, pertanto, cui manca la linfa necessaria per tenersi in piena attività d'esercizio, è una impresa destinata al fallimento.

Noi riteniamo che la sola e migliore garanzia consista nell'esame obiettivo dei fattori tecnici ed economici su cui è basata la iniziativa industriale; se, cioè, l'iniziativa è sana, se essa è tecnicamente ben studiata e, perciò, opportunamente dimensionata, se si basa su presupposti economici attendibili, allora essa va assistita senza altri gravami, tanto più che questo esame preventivo alla ammissione della domanda è demandato all'istituto mutuante, cui sono assolutamente fuor di luogo le postume preoccupazioni.

L'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, per ovviare a questi lamentati inconvenienti, mentre nella sua luminosa relazione non si è dimostrato favorevole al sistema delle partecipazioni o delle iniziative dirette dalla Regione — che in una zona depressa come la nostra non è certo il sistema più idoneo a favorire una ripresa economica, che non può non far leva sulla iniziativa privata — ha ritenuto invece che la via da seguire sia quella di una più larga politica di credito sia di impianto che di esercizio. In riferimento alla quale, diceva che è prossima la creazione in Sicilia dell'Istituto regionale per il finanziamento alla piccola e media industria, cui partecipano in atto il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio e le banche popolari della Regione ed in prosieguo la Regione stessa e la Cassa del Mezzogiorno; cosicchè sarà per assumere, in dipendenza di

ciò, compiti più vasti e saprà trarre dagli esempi del recente passato ammaestramento per non incorrere negli stessi inconvenienti.

Ci si mette così sulla buona strada e gli industriali guardano con assoluta fiducia il sorgere del nuovo Istituto, certi che esso sorgereà per dare un decisivo impulso alla industrializzazione dell'Isola, semplificando le procedure e superando ogni difficoltà burocratica.

L'I.R.F.I.S. non richiederà obbligatoriamente il privilegio ipotecario sui beni mobili ed immobili, a garanzia del buon esito delle operazioni di finanziamento. Pertanto, nello intendimento di consentire agli istituti autorizzati all'esercizio del credito industriale di effettuare le operazioni secondo criteri di maggior larghezza nella valutazione delle garanzie, la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe costituire un «fondo di garanzia» allo scopo di compensare la quota di maggior rischio che potrebbe derivare agli istituti dall'adozione di tali criteri.

Gli istituti convenzionati con la Cassa verrebbero così rimborsati, a carico di detto Fondo, delle eventuali perdite che si verificassero nelle operazioni stesse, entro determinati limiti e modalità.

Solo con la creazione di un «fondo di garanzia» la Cassa potrà avere, infatti, la certezza che i nuovi istituti adotteranno gli stessi criteri che il Consiglio di amministrazione della Cassa avrebbe assunto se la Cassa avesse esercitato direttamente il credito industriale.

A sostegno di quanto si propone, ricordo a me stesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente costituito, per analoghi scopi, un «Fondo di garanzia» per lo sviluppo del credito agrario ed ha altresì deliberato di corrispondere agli istituti bancari interessati uno «speciale premio di acceleramento» costituito da una aliquota del 2 per cento annuo, sulla base dell'attività svolta al 31 dicembre di ogni anno. Il fondo di dotazione del nuovo Istituto sarà formato con un apporto del Banco di Sicilia, con un apporto della Cassa centrale di risparmio e degli istituti minori e con un successivo apporto della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione siciliana.

L'I.R.F.I.S. avrà uno statuto probabilmente conforme a quello degli analoghi organismi recentemente sorti in altre regioni

d'Italia, ma è indispensabile che in esso vi siano alcune importanti innovazioni, fra le quali vanno particolarmente segnalate le seguenti:

a) le designazioni per le cariche che dovranno essere ricoperte presso il nuovo Istituto devono essere fatte da tutte le banche partecipanti. Il che significa che devono essere escluse le « investiture » dall'alto e che devono essere evitati gli inutili controlli, in quanto il nuovo Istituto deve avere un opportuno carattere privatistico;

b) anche le banche minori partecipanti dovranno avere un rappresentante in seno agli organi dell'Istituto, onde favorire il sorgere di più stretti rapporti di collaborazione bancaria nel fondamentale settore del credito industriale;

c) tutta una serie di particolari accorgimenti dovrebbero garantire inoltre la limitazione delle spese del nuovo Istituto al minimo indispensabile. L'I.R.F.I.S., per l'assolvimento dei suoi specifici compiti, dovrebbe infatti avvalersi dell'organizzazione bancaria di cui in atto dispongono gli istituti partecipanti. Il personale dovrebbe essere assunto per decisione esclusiva dell'Assemblea dei partecipanti. Quanto sopra è stato oggetto di sistematica segnalazione da parte della « Sicindustria » a proposito di innovazioni in materia di credito industriale e costo del servizio bancario;

d) particolarmente studiate dovrebbero essere le norme statutarie che regolano la nomina del direttore del nuovo Istituto e le funzioni che gli verranno attribuite;

e) le deliberazioni sulle operazioni di credito, nonché la determinazione delle modalità dei finanziamenti, dovrebbero essere prese da un apposito Comitato tecnico, nel quale devono essere inclusi i rappresentanti della categoria economica interessata. Inutile soffermarsi sull'importanza di tale innovazione che risponde ad una grande aspirazione degli industriali siciliani;

f) dopo una prima fase, diciamo così, contingente, durante la quale l'Istituto dovrà esercitare il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie, curando soprattutto la definizione di tutte quelle richieste di finanziamento rimaste fino ad oggi in sospeso, comprese quelle in possesso della

Cassa per il Mezzogiorno, in una seconda fase, non appena cioè la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione avranno dato il loro appalto ed il Comitato per il credito ed il risparmio avrà dettato le norme che regoleranno il credito a lungo termine, l'I.R.F.I.S. dovrebbe estendere la sua attività a favore delle industrie di più grosse dimensioni.

Poichè per l'erogazione dei finanziamenti l'I.R.F.I.S. potrà contare sull'apporto delle banche partecipanti e della Cassa per il Mezzogiorno, sui rientri della Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, sugli interessi delle operazioni I.M.I., poichè potrà inoltre contrarre prestiti esteri, emettere obbligazioni ed effettuare tutte le operazioni consentite dal « mediocredito » e poichè, infine, all'I.R.F.I.S. sarà assegnato, secondo il rapporto distributivo adottato per la legge sull'industrializzazione del Mezzogiorno, il 29 per cento dei 15 miliardi che la Cassa per il Mezzogiorno ha destinato allo sviluppo industriale delle regioni meridionali, togliendoli dai fondi propri, e di tutte le altre misure che saranno destinate per il predetto scopo, l'I.R.F.I.S. avrà tutti i mezzi per attuare un vasto programma di finanziamenti industriali.

Per quanto riguarda le caratteristiche e le modalità dei finanziamenti che saranno concessi dall'I.R.F.I.S., il termine per l'ammortamento del prestito dovrebbe essere del tutto rassicurante per l'industria finanziata e l'interesse bancario dovrebbe comunque essere inferiore a quello finora praticato per tale genere di operazioni. Ma ciò su cui particolarmente richiamo l'attenzione è che non deve essere obbligatorio il privilegio ipotecario sui beni immobili o mobili offerti a garanzia del buon esito del finanziamento.

Anche in materia di credito di esercizio è necessario rassicurare gli industriali. Sembra, infatti, che, oltre a partecipare all'istituzione dell'I.R.F.I.S., il maggiore istituto che opera in Sicilia eserciterà su più vasta scala il credito di esercizio in favore delle industrie, apportando sostanziali modifiche ai criteri finora adottati in questo campo. La Regione ne dovrebbe favorire la soluzione partecipando al pagamento degli interessi bancari su tali operazioni.

E' auspicabile, inoltre, che, analogamente a quanto era stato previsto nel disegno di legge relativo all'istituzione dell'Istituto regionale per il credito di esercizio alle pic-

cole e medie industrie, la Regione istituisca un fondo di garanzia da destinare alle garanzie sussidiarie, che saranno accordate ai sudetti finanziamenti, ove a ciò non provvedesse la Cassa per il Mezzogiorno. Noi ci auguriamo che una revisione della legislazione, insieme ad assicurare per un certo numero di anni i fondi per i finanziamenti industriali, magari in misura limitata ma sicura, dovrebbe tendere ad una unificazione delle condizioni base e, se diversità fra i vari prestiti potrà essere fatta, questa dovrebbe derivare solamente dalla valutazione bancaria che del prestito potrà farsi.

Chi ha avuto il finanziamento sui fondi stabiliti da una prima legge paga il 61-62 per cento; chi ha potuto usufruire di una legge successiva, paga il 3 per cento; altri, per effetto di un'altra disposizione legislativa, il 41-42 per cento.

Spero che l'Assessore alle finanze, che è già stato interessato su questo inconveniente, non mancherà di arrivare presto ad una semplificazione del grave problema creditizio.

Debbo ora — passando ad altro argomento — dare atto della tenace volontà dell'Assessore all'industria, di tutto il suo interessamento al fine di assicurare alla nostra Regione la partecipazione per l'assicurazione di un quinto delle forniture e delle lavorazioni fatte effettuare dalle amministrazioni statali, limitatamente, s'intende, a quelle forniture che la Regione è in grado di poter fornire.

Come sapete, alcune direzioni (Genio, Artiglieria, etc.) non applicano la riserva del quinto alle varie commesse, che potrebbero essere frazionabili, sostenendo che per le ingenti forniture assegnate alla B.P.D. di Colleferro ed alla Stacchini, oltre che all'Ilva di Bagnoli, alle industrie conserviere, etc., al Meridione risultano assegnati importi che superano largamente il quinto del disponibile finanziario annuale. Tali direzioni pertanto ne farebbero una questione di importi globali sulle disponibilità dei vari esercizi finanziari, che tra l'altro non sono noti.

Altre direzioni (Commissariato, etc.) sostengono che l'applicazione della legge è di documento agli enti appaltanti, poiché le industrie del Meridione sarebbero mediamente più costose delle similari aziende del Nord e, pertanto, l'Amministrazione dovrebbe acquistare minori quantitativi dato che di con-

trapposto il Governo non prevede nella nota legge un'ulteriore assegnazione di fondi, in relazione a dette assegnazioni, alle industrie del Sud. Questo sembra a tali direzioni un motivo per non applicare la legge. Tale argomento è, comunque, quasi sempre sottolineato dai vari enti statali. Solo in qualche caso il Commissariato (per esempio per commesse di lettini per le truppe, lavoro tipico per soli artigiani) ha riservato un quinto alla gara per il Sud, e poiché regolarmente la gara va deserta per l'insufficienza della scheda segreta, subito dopo il lavoro viene assegnato a trattativa privata, in deroga alle norme della Presidenza del Consiglio del 3 maggio 1952, articolo 2, capoverso 4°, secondo cui la gara andrebbe ripetuta a condizioni migliori.

A chi lamenta tale modo di procedere, viene risposto che la predetta circolare del Governo e le norme in essa contenute non costituiscono legge, ma hanno solo valore di raccomandazione.

Le Ferrovie, in particolare, avrebbero, attraverso il Servizio approvvigionamenti, molte occasioni di riservare un quinto delle commesse al Sud, ma le trascurano. Il Servizio lavori, che periodicamente indice gare per la costruzione di travate metalliche (negli ultimi mesi sono state bandite parecchie gare per travate ricadenti in linee della Sicilia e della Calabria), sostiene che le travate sono infrazionabili. Ciò può aver valore se si considera ogni travata a sè, ma se si guardano le cose da un punto di vista più equo, si potrebbe, dal totale di travate da commissionare ogni anno, separarne un certo numero da appaltare con gara riservata al Meridione.

Su questo argomento potremmo ancora segnalare molti altri esempi, ma ciò potrebbe essere interessante se la legge fosse generalmente applicata e si volessero sindacare i pochi casi di trasgressione. In realtà siamo in ben altra situazione: la legge generalmente non viene applicata e sono rarissimi i casi in cui viene osservata.

Sempre in relazione agli esempi segnalati, potrebbe darsi che qualche Ministero abbia riservato qualche gara senza che a noi risulti, per non essere forse state invitate soltanto industrie del Napoletano. Si dice, infatti, che a Napoli sarebbe stato istituito un « Ufficio per il quinto », il cui interesse non crediamo

possa andare oltre la tutela delle industrie di quella zona.

Quanto sopra ha reso più evidente la necessità che da parte della Regione venisse istituito a Roma un ufficio permanente dell'Assessorato per l'industria ed il commercio, che si interessi di tutti gli aspetti del problema dell'applicazione della legge del quinto in favore della Sicilia.

Tale necessità è stata già pienamente osservata dall'Assessore ed è in corso di studio.

GENTILE. Questa sarebbe una cosa veramente utile per la Sicilia.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. E' stata già fatta.

MAZZULLO. Come è noto, la legge 12 agosto 1951, numero 748, autorizza il Ministero dell'industria, di concerto con il Ministero del tesoro, ad accordare alle imprese minerarie finanziamenti per l'esecuzione dei lavori di riorganizzazione e sviluppo delle miniere zolfifere, fino ad una spesa massima complessiva di lire 9miliardi.

Circa 65 imprese hanno presentato istanza per ottenere i suddetti finanziamenti e ci risulta che la Commissione tecnico-economica, appositamente nominata dal Ministero, dopo averle esaminate, ne ha approvate 47, per un importo pari all'ammontare complessivo del fondo. Si calcola che 7miliardi e 500milioni andranno alle miniere della Sicilia e il rimanente dei 9miliardi a quelle poche della Calabria e della provincia di Avellino. Senonché, pur avendo la detta Commissione espresso parere favorevole per 47 istanze presentate al Ministero, soltanto due imprese (la Montecatini e la Cozzodisi) hanno potuto avere i finanziamenti.

Il Ministero dell'industria e del commercio, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha infatti stabilito, per come gli consente la legge succitata, che l'impresa, per potere fruire delle suddette provvidenze finanziarie, deve essere munita di fidejussione bancaria, atta a garantire il 100 per cento dell'ammontare dell'operazione.

Ovviamente, un tale genere di fidejussione le banche possono concederlo solo a quei pochissimi privilegiati imprenditori il cui patrimonio personale non permette il minimo dubbio sulle possibilità eventuali di rivalsa. Tale inconveniente fu fatto presente dagli

istituti di credito, e in ispecie dal Banco di Sicilia, quando la legge sulle provvidenze finanziarie per il riassetto delle miniere era ancora in fase di progetto; ma il Governo insistette e la legge venne approvata così come era stata formulata nel disegno di legge.

Il risultato è che di 47 imprese minerarie che hanno avuto il benestare della Commissione, soltanto 2 hanno potuto avere i finanziamenti. Le altre attendono.

Ci risulta che al Banco di Sicilia la fidejussione è stata chiesta da sette imprese soltanto, perchè la maggior parte delle altre si è resa conto, senza bisogno di tentare, che le banche, così come è formulata la legge, sono nell'impossibilità di accontentarli.

La conclusione è, pertanto, la seguente: esistono dei fondi copicui che attendono di avere la destinazione che è loro propria; ci sono le imprese che vogliono provvedere al riassetto, alla riorganizzazione ed allo sviluppo di tale importante settore delle industrie siciliane; esiste, infine, la legge che provvede a quanto sopra, ma essa non è operante perchè il Ministero competente, per l'erogazione dei fondi, richiede una fidejussione bancaria che gli istituti di credito possono concedere solo agli imprenditori che vantano una situazione patrimoniale di tutto riposo, ossia a quegli imprenditori che meno sentono il bisogno di fruire delle suddette provvidenze.

Per i finanziamenti sul fondo di 9miliardi si impone una immediata soluzione, che va cercata in sede ministeriale. Occorre, infatti, rivedere i criteri fin qui adottati ed in ogni caso abolire la fidejussione bancaria, sostituendola con garanzia offerte dallo Stato o dalla Regione.

Un altro aspetto del problema del credito alle imprese minerarie riguarda i finanziamenti I.M.I.-E.R.P. per l'acquisto di macchinari. Fino ad oggi tali finanziamenti ammontano a circa 3miliardi; cifra piuttosto esigua rispetto a quello che è il problema della meccanizzazione dei processi di estrazione dello zolfo, che in media sono ancora rudimentali.

Per produrre una tonnellata di zolfo in America s'impegna un operaio e mezzo; in Sicilia ne occorrono 22.

Ma anche per questi finanziamenti non mancano gli inconvenienti, e le imprese, pur avendo urgente bisogno di acquistare nuove macchine per migliorare le loro attrezzature, preferiscono attendere che il Comitato I.M.I.-

E.R.P. avvisi l'opportunità di abbassare il tasso di interesse e di non pretendere fidejussioni che difficilmente possono essere offerte.

La Sicindustria segue con attenzione il problema e ci risulta che il nostro Presidente, con autorevoli membri della M.S.A., ha prospettato il problema all'onorevole Restivo ed all'onorevole Bianco, i quali hanno assicurato ogni loro intervento per la risoluzione del gravissimo problema. Intanto ci risulta che la Commissione per l'industria, riunitasi in sede referente, ha espresso parere favorevole al disegno di legge che autorizza la emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato sino al limite di 60 miliardi.

Come mai, ci chiediamo, nessuna preoccupazione è sorta per i 60 miliardi che lo Stato deve garantire per la nuova emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider, quando invece per i 9 miliardi, destinati ai finanziamenti per il riassetto, lo sviluppo e la riorganizzazione delle miniere di zolfo (esistenti per la maggior parte in Sicilia), i ministri competenti si sono preoccupati di evitare che lo Stato garantisse queste operazioni e hanno richiesto la fidejessione bancaria sul 100 per cento di questi finanziamenti?

E adesso ritengo necessario soffermarmi ad esaminare il problema dell'Ente zolfi italiani, in quanto ritengo indispensabile un'azione del Governo regionale per far sì che l'azione di tale Ente si inquadri sempre più opportunamente nel programma di valorizzazione di tutte le risorse isolate.

Negli anni susseguenti il primo dopoguerra e fino al 1932, periodo di crisi per l'industria estrattiva dello zolfo, le vendite degli zolfi erano coordinate da un consorzio obbligatorio, che appunto in tale epoca è stato sciolto. Cessato il consorzio, i maggiori industriali estrattori siciliani, dieci su 130 circa che rappresentavano il 90 per cento della produzione, si sono creati una propria organizzazione di vendita; i rimanenti, circa 120 piccoli industriali, prevalentemente a carattere artigiano, hanno allora incontrato delle difficoltà per il collocamento del prodotto. Si era nell'epoca, per così dire, d'oro delle teorie corporative espresse dalla Carta del lavoro e lo Stato, in attuazione ai principi informatori della vita dell'epoca, costituì allora un ente denominato Ufficio vendite zolfi, a carattere nazionale. Detto Ente raccoglieva l'intera produ-

duzione zolfiera e la vendeva per conto degli industriali estrattori. La legge istitutiva dell'Ufficio vendite zolfi (regio decreto-legge 11 dicembre 1933, numero 1699) disponeva:

1) che lo Stato garantisse un prezzo minimo agli industriali per un determinato contingente di produzione oltre il quale però la produzione rimaneva a rischio del produttore;

2) che l'Ente fosse amministrato da un Consiglio di amministrazione così composto: un presidente, quattro industriali, un rappresentante del Sicilbanko, uno della Cassa di risparmio delle provincie siciliane, un rappresentante dell'Istituto per l'esportazione ed un rappresentante della Confindustria.

Da quanto sopra si evince che, nonostante la dittatura che di giorno in giorno assumeva aspetti di crescente compressione, pure il decreto-legge 11 dicembre 1933 citato faceva praticamente regolare la materia dagli industriali che avevano parte attiva ed operante nella gestione dell'Ente ed altresì stabiliva che lo Stato assistesse i produttori con quel prezzo minimo garantito, di cui sopra è cenno.

Con legge del 2 aprile 1940, numero 287, la materia veniva rielaborata e l'Ufficio vendite zolfi era così modificato:

a) l'Ufficio prendeva nome Ente zolfi italiani;

b) il concetto del prezzo minimo garantito veniva ampliato ed, a differenza di quanto fino allora operato, tale garanzia era estesa non più ad un contingente limitato di prodotto bensì all'intera produzione;

c) l'istituzione del prezzo minimo garantito era prevista per il periodo di 10 anni a partire dal primo esercizio '40-'41;

d) nell'Ente era creata una sezione tecnico-industriale;

e) nell'Ente era creata una sezione assistenziale;

f) l'Amministrazione era composta da un presidente e 10 consiglieri di nomina governativa, su proposta dell'allora Ministro delle corporazioni.

Esaminando i provvedimenti di cui sopra, mentre si nota che lo Stato corporativo intese ulteriormente venire incontro alle necessità degli estrattori con lo stabilire che il prezzo minimo fosse garantito per l'intera produzio-

ne, sia pure con il limite decennale, d'altro canto si irrigidiva maggiormente, per ciò che si riferiva all'amministrazione dell'Ente, nel senso che mentre nel cessato Ufficio vendite zolfi era prevista una appropriata rappresentanza degli industriali interessati, nell'Ente di nuova formazione le nomine dei consiglieri erano demandate al Ministero delle corporazioni, senza specificazioni di sorta. Se è vero che l'allora Ministero delle corporazioni, usava nominare consiglieri in organismi analoghi con criteri prevalentemente tecnici, traendo tali persone dalla categoria dei produttori ed utilizzando scarsamente funzionari dello Stato, tuttavia il provvedimento, preso dall'alto e con criterii discrezionali, aveva l'insopportabile crisma di un sistema totalitario ormai definitivamente tramontato.

Per non aver l'aria di fare del facile antifascismo, è bene tuttavia porre mente al particolare momento nel quale entrava in vigore la legge 2 aprile 1940, epoca, questa, densa delle nubi di una guerra, che di lì a poco doveva scatenarsi. E', quindi, più che lecito pensare che la modifica nella struttura dell'Ente avvenne appunto in considerazione del particolare momento onde lo Stato potesse avere un controllo maggiore dell'Ente, senza essere impegnato alla nomina, nel suo consiglio di amministrazione, di persone categoricamente prestabilite.

Ripetesi, però, che, pur così operando, la prassi dell'epoca era che il Ministero delle corporazioni prelevasse i consiglieri fra elementi tecnici appartenenti alla classe interessata. Comunque, non abbiamo un esempio pratico di come lo Stato intendesse effettuare la nomina di tali consiglieri, poichè, per il precipitare della situazione internazionale, non hanno avuto pratica attuazione le norme strutturali e veniva nominato un Commissario, che è rimasto in carica fino al '43.

Successivamente l'attuale Stato, ritornato finalmente democratico, non solo lasciò immutata la legge fascista, che pure in certo senso è comprensibile, incurante dei nuovi indirizzi e dei nuovi principi che informano la vita italiana dopo tante vicissitudini, sofferenze e sangue versato, ma ha esasperato i concetti informatori della legge stessa, provvedendo a nominare dall'alto i consiglieri, fra i quali oggi tre soli sono rappresentanti delle categorie interessate, nell'ambito dei

funzionari dello Stato; il che non si usava neppure all'epoca della dittatura per i noti principi cui si ispirava l'allora Ministero delle corporazioni.

A parte le considerazioni strutturali dianzi accennate, occorre soffermarsi sulla cessazione, con l'esercizio '50-'51, della corrispondenza del prezzo minimo garantito prevista dalla legge in parola.

Tanto la legge istitutiva dell'Ufficio vendite zolfi, quanto quella del 2 aprile 1940 istitutiva dell'Ente, si informavano al principio dell'intervento dello Stato nell'interesse superiore della collettività. L'intervento, specie nella seconda, non era democratico, tuttavia si tenevano nel debito conto gli interessi delle categorie con la statuizione del prezzo minimo garantito.

Si bilanciavano, per così dire, gli interessi dello Stato e dei produttori.

Caduto oggi, poichè così prevede la legge, il prezzo minimo garantito, il produttore viene totalmente sacrificato e rimane solo il provvedimento di imperio svuotato di contenuto, poichè questo era sorto con il presupposto della necessaria tutela della classe produttrice interessata.

In altri termini, come deve essere interpretata la legge 2 aprile 1940 oggi, in piena democrazia? Come un provvedimento di imperio mutilato, che non ha più neppure i presupposti e le giustificazioni che a suo tempo ne hanno motivata la promulgazione. E' incredibile, ma è così!!

Oggi gli industriali zolfiferi sono gravati di tutti i rischi dell'industria, si espongono a nuovi ingenti oneri (vedi piano E.R.P. e legge 12 agosto 1951, numero 748 - 9 miliardi) e non hanno la possibilità di concludere il ciclo economico della produzione nella fase più importante — vendita — attualmente affidata all'Ente zolfi italiani, e cioè ad un Ente nel quale essi non hanno che una rappresentanza inadeguata e, quindi, in molti casi inoperante. La necessità di poter seguire e concludere l'intero ciclo economico non ha bisogno di illustrazioni. Essa è evidente, perché permette di prevedere e realizzare i ricavi che possano consentire l'ammortamento degli investimenti straordinari.

Per l'utilizzazione dei finanziamenti gli industriali debbono procurarsi corrispondenti fidejussioni bancarie, senza conoscere le pos-

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

15 NOVEMBRE 1952

Il fatto è, comunque, che le numerose nuove industrie, che vanno sorgendo in Sicilia, si trovano nella singolare condizione di dovere cercare al Nord i dirigenti aziendali, e ciò in antitesi con uno degli scopi principali della industrializzazione: quello di lenire la piaga della disoccupazione in Sicilia.

Il sistema più idoneo per assicurare una buona preparazione specifica ai giovani, che ne abbiano i requisiti morali ed intellettuali e che desiderino farsi una carriera nell'industria, sarebbe, a nostro avviso, quello di istituire dei corsi regolari post-universitari di specializzazione, accessibili a quei laureati che, nel corso della carriera scolastica, abbiano maggiormente dimostrato di possedere i requisiti suddetti.

Dopo il corso di specializzazione i migliori potrebbero essere inviati, attraverso opportuni accordi con le autorità americane, in Alta Italia, negli Stati Uniti o in altri paesi industriali evoluti, per l'espientamento di un periodo di tirocinio.

In Sicilia, come anche in Continente, vi sono, ad esempio, dei giovani che, una volta conseguito il diploma di perito industriale (titolo al quale si accede dopo un corso di studi teorici ed esercitazioni pratiche), non potendo accedere alla Facoltà di ingegneria, si laureano in economia e commercio. A nostro avviso, oltre agli ingegneri, per quanto riguarda la parte puramente tecnica, quei giovani, avendo una preparazione tecnico-amministrativa, sono i più idonei ad essere avviati ai posti direttivi delle aziende industriali una volta che la frequenza di un corso di specializzazione ha fornito loro le necessarie conoscenze in materia di organizzazione industriale.

Il problema è della massima importanza e merita la cortese attenzione delle competenti autorità della Regione e di quelle universitarie, alle quali non può sfuggire la grande utilità dei corsi post-universitari di specializzazione per dirigenti industriali.

E lo stesso vorrei segnalare per i nostri buoni operai. L'operaio siciliano — quando non è avvelenato da ingiustificate prevenzioni antipadronali — è sobrio, è volenteroso; vuole essere istruito, addestrato e migliorato nelle sue capacità. Per esempio, un uomo che col vecchio sistema di organizzazioni è in grado solo di spazzare il pavimento,

con l'organizzazione scientifica viene allenato ed abituato ad usare, mettiamo, una mole, o a fare qualcuno dei più semplici tipi di lavorazioni meccaniche. Gli si insegna a compiere un genere di lavoro che è molto più interessante e che richiede maggiore intelligenza di quello di spazzare i pavimenti, al quale precedentemente doveva limitarsi. Ed egli può, quindi, conseguire un salario più elevato, con un lavoro più interessante, fatto in condizioni migliori.

Conosco semplici operai manovali che, ben guidati ed istruiti, in poco volgere di anni sono diventati provetti capi cantiere e qualcuno è anche riuscito imprenditore di opere pubbliche.

Occorre, pertanto, compiere quest'opera altamente umana e sociale, mettere l'istruttore attorno a lui, coltivargli la mente, migliorarla, preparare i collaboratori validi dell'industria, sovvenendo e vigilando sulle nostre scuole di arti e mestieri, sulle nostre scuole industriali, che devono diventare le fucine dove si debbono forgiare i futuri collaboratori, se non anche i piccoli industriali di domani.

Vi è un certo numero di persone intelligenti che entrano nelle acciaierie o in qualsiasi altra fabbrica come manovali, poiché nella loro gioventù non ebbero mai la possibilità di fare un apprendistaggio e che pur tuttavia, con una istruzione adatta e fornendo loro l'occasione, sarebbero abbastanza intelligenti e volenterosi da imparare un mestiere.

Queste scuole dobbiamo prepararle se non ci sono; sovvenirle se esistono, stabilendo adeguati contributi e premi annuali pei giovani migliori, da parte dell'Assessorato.

Prima di por termine al mio dire debbo rivolgere una raccomandazione allo egregio Assessore perchè sia esaminata con serena obiettività la situazione delle mostre e fiere in Sicilia, che, aumentando, finiranno economicamente col danneggiarsi l'una contro l'altra.

Mi riferisco alle più importanti: Messina e Palermo, che nei settori diversi potrebbero mantenersi senza pregiudizio reciproco.

E' ben noto a tutti che la prima Fiera in Messina delle attività economiche dell'Isola fu istituita dall'allora capo del Governo, Mussolini, quasi in forma di privilegio, scegliendo Messina come città di centro tra le consorelle

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

15 NOVEMBRE 1952

più importanti; e da allora, superata la parentesi della guerra, siamo già alla tredicesima edizione che denota un sempre maggior sviluppo commerciale ed industriale. Chi di voi ha degnato la città di sua visita, ha dovuto notare come la città di Messina si identifichi con la Fiera e come la città viva e senta con orgoglio del suo sviluppo.

Raccomando all'egregio Assessore il potenziamento di questa Fiera, come ha più volte promesso il Capo del Governo regionale, che valga a tranquillizzare gli animi dei messinesi ed a diradare giustificatissimi nostalgici rimpianti.

Essa è tuttavia retta da un regime commerciale che ha bene operato durante la preparazione di due successive edizioni: seconda e dodicesima. Sarà bene, pertanto, provvedere alla nomina dell'amministrazione ordinaria, pur presieduta dagli attuali Commissario e sub-commissari, che sono persone pregevoli sotto ogni aspetto; ma io vi prego, Assessore, che siete anche messinese, di guardare alla Fiera di Messina come ad una cosa cara che si stende sulla sponda incantata dello Stretto, di fronte alla sponda calabria, quasi a volere idealmente riaffermare la continuità dello spirito italico e del lavoro nel vincolo indissolubile dell'unità della Patria.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, è onesto riconoscere da tutto l'esame fatto e dalla coscienza che abbiamo del lavoro compiuto, sia dalla precedente Assemblea che da questa, che notevoli passi in avanti per l'industrializzazione dell'Isola sono stati fatti; e là dove si sono constatate manchevolezze si provvederà, con provvedimenti successivi, a correggerle.

Non mancheranno certo i critici, coloro che sono abituati a spezzare il pelo in quattro ed a chiedere il tutto dallo Stato o dalla Regione. « Industrializziamo la Sicilia » non è la formula di moda, come si è osato scrivere.

Industrializzare significa:

1) provvedimenti per lo sviluppo delle industrie in Sicilia, di cui alla legge 20 marzo 1950, numero 29;

2) norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione, di cui alla legge 30 giugno 1950, numero 32;

3) regolamento relativo alla legge concernente le azioni delle società di nuova costituzio-

zione, di cui alla legge 5 marzo 1949, numero 8;

4) centri sperimentali per le industrie, di cui alla legge 3 giugno 1950, numero 35;

5) agevolazioni per l'incremento delle industrie universitarie, di cui alla legge 14 giugno 1949, numero 20;

6) disciplina delle ricerche e delle coltivazioni degli idrocarburi, di cui alla legge 20 marzo 1950, numero 30;

7) agevolazioni parziali per l'incremento delle attrezzature climatiche e termali nella Regione, di cui alla legge 5 aprile 1950, numero 32;

8) istituzione del Fondo di solidarietà alberghiera, di cui alla legge 10 febbraio 1951;

9) norme che regolano la concessione di mutui presso la sezione industriale del Banco di Sicilia;

10) fondo di partecipazione azionaria della Regione;

11) credito di esercizio;

12) zone industriali nella Regione muniti di ogni servizio pubblico, sulle somme del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto.

Questi provvedimenti non sono un « putiferio » di provvedimenti legislativi, ma sono il risultato di studi, di volontà, di passione e, soprattutto, di fede nel sicuro domani. E chi si vuole di più?!

Scrivere che non si ha bisogno di leggi in materia economica e finanziaria, ma di rapidi e tempestivi provvedimenti, non è lecito affermarlo e non è serio.

Con le leggi preparate dalla Regione ogni attività, da qualunque parte, può venire tra noi e troverà accogliente ingresso; e se industriali, siderurgici — che pare fossero disposti a venire in Sicilia prima della guerra, quando non esisteva alcuna agevolazione ed alcun vantaggio — sono certi del successo di tale industria in Sicilia, ben vengano e troveranno in Sicilia braccia, menti, mezzi e governanti disposti ad aiutarli.

Ma sia ben chiaro che è l'attività privata quella che deve avere l'iniziativa e che un

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

15 NOVEMBRE 1952

I.R.I. siciliana nè il Governo nè l'Assemblea sono disposti a subire od a mantenere.

Riteniamo che ciò sia estremamente notevole affermare — anzi indispensabile — per richiamare ciascuno alla propria responsabilità.

E' comodo vantare diritti, lamentare abbandoni, chiedere che siano riparate ingiustizie, ma — anche se non è altrettanto comodo — bisogna che quando questa opera di risurrezione industriale dell'Isola è in corso, tutti diano quanto di meglio possono dare.

Non si può vivere di sole proteste, come ha fatto, o come è stata costretta a fare per tanto tempo, in tutti i campi, la vecchia classe dirigente meridionale.

Oggi che le nostre popolazioni isolate sono sempre più intimamente partecipi alla vita della collettività e della Regione, ogni assenteismo è colpevole; tutti uniti in spontaneità di intuizione e di riflessi guardiamo con fede al grande immenso cantiere che sarà la Sicilia di domani.

Non è formula di moda « l'industrializzazione della Sicilia »: è una certezza, una realtà lampante, che vediamo ogni giorno sempre più concretizzarsi, cui tutti crediamo, cui teniamo tenacemente con fede di siciliani, con volontà tenace di industriali, con fede soprattutto nel lavoro fecondo di una pace serena. (Applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni)

PRESIDENTE. A richiesta di alcuni deputati iscritti a parlare sulla rubrica in esame, il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

#### Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, esaurita la discussione sulla rubrica « Assessorato dell'industria e del commercio » ed approvati i relativi capitoli di bilancio, si sospenderà la discussione del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » per passare alla discussione dei disegni di legge « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, numero 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del decreto legislativo 3 maggio

1948, numero 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » e « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana », i quali trattano di un problema molto urgente, che verte su questioni di diritto assai delicate.

Pertanto, prego i deputati presenti di voler riferire la comunicazione agli altri colleghi che si interessano particolarmente del problema.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Debbo avvertire l'onorevole Presidenza che, a mio parere, sarebbe assolutamente necessario discutere la legge sugli ospedalieri lunedì prossimo, sospendendo la discussione sul bilancio della industria e del commercio. Infatti, lunedì saremo a cinque giorni dalla scadenza del termine di vigore della legge nazionale.

A questa, infatti, è stato assegnato il vigore di un anno, che scadrà il 22 novembre del 1952. Ora, dovendo noi tener conto del termine di cinque giorni, durante i quali la legge può essere impugnata, mi parrebbe opportuno non determinare una condizione di diritto per cui più tardi si potrebbe invalidare quella legge che andremo ad approvare, quale che sarà.

PRESIDENTE. Onorevole Recupero, stiamo esaminando, appunto, la questione; anzi l'onorevole La Loggia mi diceva poco fa che il termine di vigore della legge nazionale scadrà martedì prossimo. Comunque, lunedì prossimo ritorneremo sull'argomento e tratteremo con la massima ampiezza l'intera questione. Questo disegno di legge investe numerosi problemi molto delicati, e noi dovremo fare ogni sforzo sia per evitare una impugnativa che per cercare di conciliare gli interessi in contrasto, anche se non si può accontentare tutti.

SANTAGATI ANTONINO. Dovremo accontentare tutti e specialmente la Sicilia.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia,

ha fatto conoscere che, per ragioni del suo ufficio, non potrà partecipare alla seduta odierna né a quelle che avranno luogo nei giorni 17 e 18 corrente.

La seduta è rinviata a lunedì, 17 novembre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A) — Comunicazioni.

B) — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199) (*Seguito*);

2) « Ratifica del D. L. P. 11 marzo 1952, n. 6, concernente: « Provvedimenti per agevolare la costruzione, lo ampliamento e l'attrezzatura di villaggi turistici, campeggi e tendopoli » (183);

3) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del D. L. 3 maggio 1948, n. 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » (128);

4) « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana » (178);

5) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole, site nell'ambito della Regione siciliana, danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951 » (101);

6) « Ratifica del D. L. P. 30 agosto 1951, n. 26, concernente: « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1950-51 » (60);

7) « Aggiunte e modifiche alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, recante norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario » (146);

8) « Termine di validità dei decreti legislativi del Presidente della Regione » (126);

9) « Provvidenze a favore di iniziative turistiche » (158);

10) « Istituzione a Catania di una Scuola professionale femminile e di magistero della donna » (97);

11) « Ratifica del D. L. P. 31 ottobre 1951, n. 31, concernente: « Istituzione di cantieri-scuola di lavoro per la sistemazione delle strade comunali » (95);

12) « Ratifica del D. L. P. 26 settembre 1951, n. 29, concernente: « Accorciamento dei pagamenti relativi all'esecuzione delle opere pubbliche di competenza della Regione » (72);

13) « Ratifica del D. L. P. 15 ottobre 1951, n. 32, relativo alla estensione al territorio della Regione siciliana delle disposizioni contenute nel D. L. 7 aprile 1948, n. 262, nella legge 12 luglio 1949, n. 386, e nella legge 19 maggio 1950, n. 319, concernente il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali territoriali ed istituzionali e la istituzione dei ruoli transitori per la sistemazione del personale non di ruolo degli enti stessi » (106) (*Seguito*);

14) « Imponibili di mano d'opera nei piani di cui agli articoli 8 e seguenti della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (96);

15) « Approvazione dei ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (180);

16) « Istituzione dell'Istituto siciliano di epidemiologia e patologia mediterranea » (104);

17) « Erezione a comune autonomo della frazione « Gallo d'oro » del Comune di Letojanni (Messina) » (215);

18) « Erezione a comune autonomo della frazione « Saponara » del Comune di Villafranca Tirrena » (223);

19) « Ripartizione definitiva del territorio del Comune di Adrano, Biancavilla e Centuripe » (205);

20) « Modifica dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1951, n. 13, relativa alla concessione all'Istituto talassografico di Messina di un contributo per

sibilità che i mercati interni ed internazionali offrono per la estinzione delle passività nel termine fissato dagli organi finanziatori.

Questa paradossale situazione finirà con lo scoraggiare completamente la iniziativa privata. I finanziamenti predisposti, dai quali si attende lo sviluppo, il potenziamento delle attuali aziende e la apertura di nuove coltivazioni di giacimenti resteranno in grandissima parte inoperosi, poichè nessuno vorrà affrontare i rilevanti oneri conseguenti senza avere la garanzia prima di ogni iniziativa industriale: quella di contare sui ricavi.

L'importanza delle iniziative sopracennate, e specie delle nuove possibili coltivazioni, va sottolineata anche per le ripercussioni che questa può avere nel campo della disoccupazione. Non è questo un argomentare demagogico, ma una logica deduzione che trae la sua forza dall'evidente potenziamento ed ampliamento delle lavorazioni.

La brusca ed ingiustificata diminuzione del prezzo praticato di lire 3mila sul prezzo provvisorio, ha servito a dare l'allarme a chi per caso non ha avvertito quella perplessità sopra detta.

Per mantenere, come si deve mantenere, la iniziativa privata anche in questo settore (in un momento di sviluppo dell'industria sarebbe assurdo orientarsi verso una nazionalizzazione della industria ed è bene, a tale proposito, non trascurare le recenti esperienze inglesi e le recentissime elezioni americane), occorre restituirlle ciò che in tutti gli altri settori finora compete all'iniziativa privata, e cioè la gestione dell'intero ciclo.

Non si vuole contestare allo Stato il diritto di controllare e seguire da presso la produzione nell'interesse della collettività, ma si deve contestare che tale interesse sia perseguito al difuori della classe che ha profuso capitale e sacrifici e che è praticamente estraniata dalla gestione delle sue attività.

Se è necessaria la esistenza dell'Ente per gli scopi collaterali che questo si prefigge, si foggi la sua amministrazione sulla rappresentanza diretta degli industriali dello zolfo; il che non significa minimamente esclusione del naturale controllo, che in un ente di tale portata deve esercitarsi dagli organi rappresentativi dei pubblici interessi, bensì la gestione diretta da parte degli interessati da esercitarsi sotto la presenza vigile di rappre-

sentanti dello Stato, i quali, comunque, non siano come oggi preponderanti, relegando la principale figura degli imprenditori in assurde posizioni di secondo piano praticamente inoperanti.

Una considerazione di particolare importanza a questo punto si impone. E' noto come l'industria estrattiva dello zolfo sia prevalentemente di carattere siciliano, come essa costituisca il nerbo delle risorse dell'Isola e come la Regione siciliana abbia competenza esclusiva in campo minerario.

Ebbene, ciò nonostante, la Regione siciliana rimane oggi assente dall'amministrazione dell'Ente zolfi! A tale assurda esclusione occorre senza indugio porre riparo e, quindi, è necessario che tra gli organi che rappresentano i pubblici interessi in seno all'Ente un posto, non secondo, vada alla Regione.

Quindi, mentre da un lato rappresentanza democratica nell'Ente degli industriali interessati, dall'altro controllo naturale dello Stato esercitato dalle istituzioni più appropriate ed interessate.

E' solo operando una riforma siffatta di struttura e di sistema che si potrà potenziare l'industria dello zolfo, oggi così inspiegabilmente ed inutilmente insidiata.

E oltre all'industria zolfifera debbo ancora segnalare all'onorevole Assessore tutta l'importanza che riveste l'industria mineraria metallifera in provincia di Messina, dove — specialmente nei comuni di Ali, Tripi e Fiumedinisi — imprese private si trovano ad avere iniziato da qualche anno importanti escavazioni con risultati positivi. Quelle imprese meritano ogni incoraggiamento ed adeguati contributi. In atto l'Azienda mineraria siciliana sta lavorando in contrada Vacco, ricco di minerale di blenda e galena, ed in contrada Tripi, ove esistono giacimenti di blenda argentifera.

Si sono già acquistati macchinari, perforanti ed una teleferica, impiegando diverse diecine di milioni dati dal Credito minerario del Banco di Sicilia. Si stanno coltivando ancora i giacimenti di Monte S. Carlo in Fiumedinisi, ricchi di calcopirite argentifera. Dai campioni, fatti analizzare al gabinetto chimico dell'Università, si è trovata una percentuale intorno al 40 per cento di rame, uno per cento di antimonio ed il resto pirite e roccia. Ma occorrono strade, strade e strade; occorrono adeguati contributi; e qui sarebbe vera-

mente il caso che la Regione esaminasse la opportunità della sua diretta partecipazione in una industria che potrebbe avere vasti sviluppi.

La questione dell'applicabilità o meno delle agevolazioni tributarie, originariamente previste dal regio decreto-legge 19 dicembre 1936, numero 2170, ai contratti di cessione di crediti recanti clausole che garantiscono non soltanto la correlativa operazione di finanziamento, ma anche qualsiasi eventuale credito vantato dalla banca verso il cedente, è stata quasi certamente risolta in favore degli industriali edili, con l'intervento diretto dall'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia.

In proposito siamo in grado di informare che dall'esame delle varie clausole trascritte nei contratti di cessione è risultato che:

a) per quanto riguarda la clausula adottata dal Banco di Sicilia, poichè non è ben chiaro se la locuzione « per qualunque importo » si riferisca all'ammontare del solo credito ceduto o di altri crediti, si può escludere che essa possa legittimare la nota pretesa degli uffici di registro;

b) per quanto invece riguarda le clausole adottate dalla Banca del Sud e dalla Banca del lavoro, poichè esse non lasciano dubbi circa la possibilità di estinguere con l'importo della cessione qualsiasi altro credito verso il cedente, può, in effetti, sorgere il dubbio circa l'applicabilità o meno delle agevolazioni tributarie, previste dal citato decreto numero 2170.

A tal riguardo, da parte dell'Amministrazione finanziaria, è stato fatto osservare che l'economia delle disposizioni di favore, dati i motivi che indussero, a suo tempo, ad elargire i benefici fiscali in parola, presuppone una stretta interdipendenza tra le cessioni di crediti vantati verso lo Stato, le provincie e i comuni, etc. ed i finanziamenti e non consente l'estensione delle eccezionali aliquote ad altri rapporti giuridici. Tali interpretazioni di stile menzionate sono state depennate nelle nuove convenzioni e l'Assessore alle finanze è riuscito ad ottenere:

a) che per le operazioni di cessione effettuate presso il Banco di Sicilia non sarà richiesta alcuna sopra tassa dagli uffici di registro;

b) che per le operazioni effettuate presso la Banca del Sud e la Banca del lavoro, l'amministrazione finanziaria richiamerà a sé tutte le pratiche per un più attento esame di esse.

Come è noto altresì, il 31 dicembre 1951 venne a scadere la legge nazionale 17 febbraio 1951, numero 214, che prorogava fino a quel termine le agevolazioni tributarie per le anticipazioni ed i finanziamenti in correlative con operazioni di cessioni e di costituzione in pegno di crediti, originariamente previsti dal regio decreto-legge 19 dicembre 1936, numero 2170, e di cui ora beneficiano soltanto le imprese edili siciliane, grazie alla legge regionale 22 agosto 1952, numero 49.

Risulterebbe ora che in sede ministeriale è allo studio un nuovo provvedimento che, a differenza di quello scaduto il 31 dicembre dello scorso anno, stabilirà, su proposta parlamentare, che il pagamento della tassa di registro ad aliquota ridotta dovrà essere comisurato all'ammontare dell'anticipazione concessa dalla Banca e non a quello del credito ceduto a garanzia dell'operazione.

E' mio dovere richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'industria armatoriale, che, come dissi nel mio precedente intervento del dicembre 1951, era così fiorente in Sicilia e deve ritornare ad esserlo. La Regione aveva lo scorso anno preparato un disegno di legge di eccezionale importanza, concedendo tutte le agevolazioni e le provvidenze previste per le altre industrie con la legge del 1947. Questo disegno di legge, che noi abbiamo approvato, fu impugnato dal Commissario dello Stato ed il ricorso fu accolto dall'Alta Corte; ma sono passati diversi mesi e non se ne conosce ancora la sentenza e non ci è stato restituito perché questo stesso disegno emendato possa tornare all'Assemblea; mentre la aspettativa è rilevante e sono diverse le società nazionali ed estere costituite per venire in Sicilia e sviluppare questa industria, che darebbe pane e lavoro a vaste zone di nostri lavoratori.

Come pure fra giorni sarà sottoposto alla vostra approvazione un disegno di legge che si appalesa ognor più necessario, in quanto la legge sull'industrializzazione della Sicilia 20 marzo 1950, numero 29, si è rilevata non completamente esauriente nella sua pratica applicazione, per l'interpretazione restrittiva data da alcuni uffici.

La relazione governativa, che accompagna il progetto di legge, fa una disamina dei dubbi avanzati sulla effettiva estensibilità della legge 20 marzo 1950, numero 29, all'atto della sua applicazione dai vari uffici che avrebbero dovuto applicarla; dubbi che hanno provocato degli arresti nei confronti, tra l'altro, di società industriali che da tempo esplicano un programma di lavoro ben definito e promettente in armonia ad obblighi presi con la Regione siciliana.

Così infatti la convenzione vantaggiosamente conclusa con la S.A.I.C.I. è oggi da trasferirsi alla S.I.A.C.E. (Società industriale agricola per la produzione di cellulosa da eucalipto); essa comprende obblighi precisi di opere di rimboschimento in senso lato, con lavori di sistemazione idraulico-forestale.

In particolare con la predetta Società il Governo regionale raggiunge tre scopi:

1) risolve il problema della disoccupazione in zone veramente povere (Piazza Armerina, Aidone) in quanto il programma della Società predetta, una volta esaurita nel primo quinquennio la piantagione degli eucaliptus, è quello di utilizzare i legno degli stessi per la fabbricazione della cellulosa e conseguentemente riprende il taglio degli eucaliptus stessi e così di seguito;

2) risolve il problema silano-forestale, creando una vastissima zona arborata con il conseguente arresto della erosione della montagna e con un miglioramento delle risorse idriche della Regione, intervenendo sulla regolazione del regime fluviale;

3) tonifica e vivifica l'economia arretrata dei paesi dell'interno della Sicilia, consentendo che paesi ad economia prettamente agricola vengano ad avere una buona parte delle popolazioni, oggi quasi sempre disoccupata, impiegata in imprese industriali con assicurata continuità di lavoro per tutto l'anno, con conseguente miglioramento del tono generale di vita. Il programma di lavoro stabilito dalla Società è dell'importo di vari miliardi e comprende, oltre l'impianto degli eucaliptus, anche l'impianto di due stabilimenti industriali e di un bacino idro-elettrico e, naturalmente, anche la creazione di villaggi operai, luoghi di ristoro e opere sociali.

Quest'anno la Società ha impiegato 4mila 522 giornate lavorative sui terreni di sua pro-

prietà e 9mila 797 sui terreni convenzionati. E' assolutamente certo che l'anno venturo, se questa legge sarà approvata, le giornate lavorative saranno di gran lunga maggiori.

Qual'è il punto della controversia?

Il riconoscimento della qualifica di società industriale alla predetta Società, che, per convenzione con la Regione, deve creare il presupposto di 1.200 ettari di eucaliptus per avere la materia prima per lavorare.

Quali sono i benefici che chiede?

L'applicazione della legge 20 marzo 1950, numero 29!

In pratica si vuole l'esenzione dalla tassa di registro per gli aumenti di capitale e per l'acquisto di terreni necessari al suo sviluppo, e ciò sempre ai sensi della legge 20 marzo 1950, numero 29.

Ma, a prescindere dalle norme della legislazione regionale, anche in quella nazionale troviamo provvedimenti eguali per lavori di simile mole e genere e, d'altro canto, lo stesso Consiglio di giustizia amministrativa, nel suo parere dell'8 luglio 1952, concludeva con il riconoscere che non può ormai limitare il concetto di opificio industriale « ad una costruzione speciale munita di meccanismi ed impianti fissi destinati alla produzione o trasformazione di beni materiali e di merci ».

Lo stesso Consiglio di giustizia amministrativa ricordava i precedenti, anche più remoti, di agevolazioni fiscali per le regioni meridionali a favore degli stabilimenti industriali, che non sempre hanno sortito il loro effetto.

Attiro, infine, la vostra attenzione sul fatto che la mancata concessione delle agevolazioni fiscali sarebbe in contrasto con gli obblighi assunti dalla Regione con la più volte citata convenzione e che si rischierebbe di fare allontanare dalla Sicilia delle forze economiche, che tutti sino ad oggi hanno invocato; tanto è vero che nell'ultimo convegno degli industriali, tenutosi a Catania, si è richiesta addirittura la concessione di contributi a fondo perduto per la creazione di nuove attività.

Sarebbe veramente strano che la Regione siciliana abbandonasse industrie sane e collaudate da una esperienza e capacità, riconosciute internazionalmente, per attirare invece con denaro pubblico altre categorie di minore interesse e di minore capacità.

A fianco a tutti i provvedimenti di legge preparati e da preparare per dare l'avvio alla

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

15 NOVEMBRE 1952

grande leva dell'industrializzazione, segnalo alla vigile attenzione dell'Assessore la opportunità di istituire un centro regionale di consulenza e ricerche nel campo agricolo industriale.

L'iniziativa privata, a cui è essenzialmente affidato lo sviluppo industriale della Sicilia, deve essere incoraggiata e sorretta non solo con le agevolazioni fiscali e con le provvidenze finanziarie, ma anche con l'assicurare ad essa una assidua assistenza tecnica, atta a facilitare la ricerca delle migliori e più economiche combinazioni dei fattori produttivi.

Ovviamente, colui che vuole dare inizio ad una nuova impresa commerciale, agricola o industriale, formula i suoi piani, badando in primo luogo alla convenienza economico-tecnica dell'iniziativa che vuole intraprendere ed in via subordinata alle facilitazioni tributarie o creditizie che potranno essere concesse.

In altri termini, le leggi sulla industrializzazione avrebbero ben scarsa efficacia se la Sicilia non offrisse delle serie possibilità di sviluppo industriale.

Molti pregevoli studi esistono sulla industrializzazione della Sicilia e sulle sue prospettive favorevoli, ma si tratta quasi sempre di studi a carattere generale, senza particolari indicazioni o suggerimenti di natura tecnica ed economica e che non riescono a destare l'attenzione dell'iniziativa privata.

Vi è inoltre, per quanto riguarda le industrie già esistenti, il problema del rimodernamento degli impianti, della riduzione dei costi, dell'aumento del volume della produzione, del perfezionamento dei metodi di lavoro, della ricerca della massima produttività; ma non tutti gli industriali sono al corrente dei più moderni procedimenti di lavorazione e di tutti gli accorgimenti che la tecnica moderna suggerisce.

Ci si rende conto delle difficoltà che incontrano coloro che, volendo iniziare una nuova attività industriale, cercano di avere notizie, il più possibile precise, sui problemi tecnici, economici ed organizzativi dei vari settori della produzione, anche perché gli esperti in tali materie sono pochi e perlopiù legati ad interessi industriali concorrenti.

Richiamo tutta l'attenzione delle autorità regionali su tale importante aspetto del problema dell'industrializzazione e ritengo che una soluzione potrebbe essere quella della

istituzione di un centro regionale di consulenza e di ricerche nel campo industriale-agricolo, che dovrebbe, da un canto, coordinare tutti gli studi finora fatti sull'industrializzazione della Sicilia e iniziare, nel contempo, nuove ricerche ed esperimenti nei vari settori, ponendosi a disposizione di tutti coloro che desiderano intraprendere una nuova attività industriale nell'Isola.

Per rispondere veramente allo scopo, il Centro regionale dovrebbe essere dotato di moderni laboratori e di una completa attrezzatura scientifica, onde essere in grado di effettuare ricerche sulle materie prime esistenti in Sicilia, sulle nuove fonti di energia che potrebbero essere impiegate convenientemente dalle industrie siciliane, sui prodotti del suolo che potrebbero venire impiegati industrialmente e su tutto quanto rientra nel programma dell'incremento della produttività.

Numerosi esperti delle diverse materie dovrebbero essere chiamati presso il Centro regionale, ma soprattutto il Centro dovrebbe valorizzare i giovani che hanno particolari attitudini o capacità nel campo degli studi industriali.

I fondi per la creazione del Centro potrebbero essere attinti da quelli che provengono alla Sicilia dall'articolo 38 dello Statuto regionale.

Il problema dell'industrializzazione della Sicilia, come è noto, non è solo questione di ambiente, di risorse e di mezzi, ma anche di uomini.

Purtroppo, in Sicilia, pure essendovi una massa considerevole di laureati e di diplomati, mancano i giovani che abbiano una preparazione adeguata per assumere funzioni direttive nelle industrie.

I dirigenti aziendali si formano oggi solo attraverso anni ed anni di esperienza pratica e ciò spiega l'esiguo numero di uomini veramente preparati per assumere posti di responsabilità nelle aziende industriali.

La capacità organizzativa, la rapidità, la decisione, l'iniziativa personale, lo spirito sociale, sono senza dubbio i requisiti essenziali per la formazione dei buoni dirigenti aziendali; ma, prima d'ogni altro, è indispensabile una adeguata preparazione scolastica che, oltre alle nozioni puramente teoriche, comprenda una specifica conoscenza di tutti i problemi di organizzazione aziendale con particolare riguardo alle industrie.

concorso alle spese di funzionamento e di un contributo per la costruzione dello acquario » (173);

21) « Ratifica del D. L. P. 31 marzo 1952, n. 8, concernente: « Trattamento economico dei membri del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana » (195);

22) « Istituzione di un osservatorio regionale per la pesca » (110);

23) « Disciplina dell'uso degli apparecchi da banco nella preparazione di acque e bevande gassate » (153);

24) « Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2, concernente sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie » (140);

25) « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (239);

26) « Provvidenze per le case di riposo destinate a vecchi e adulti inabili » (240);

27) « Ratifica del D. L. P. 18 aprile 1951 n. 20, concernente: « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'amministrazione regionale » (43).

La seduta è tolta alle ore 11,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo